Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani

rio Enciclopedico Treccani» (dopo essere stato fino al 1933 redattore capo dell'«Enciclopedia Italiana Treccani»). Insegnò dapprima a Roma, poi nel 1933 fu chiamato alla cattedra di filologia romanza all'università di Friburgo e dal 1938 a quella di storia della lingua italiana a Firenze. Fu presidente dell'Accademia della Crusca e, con G Devoto, direttore di «Lingua nostra».

MILANESI GUIDO (Roma, 1875-1956) - Ufficiale della marina militare, raggiunse il grado di ammiraglio. Fu narratore fecondo che godette fortuna presso vasto pubblico di lettori; nei suoi romanzi e racconti («Il guardiano del Duilio», «L'ancora d'oro», «Racconti di tutti i mari», ecc.) predilesse soggetti tratti dalle sue esperienze di guerra e di vita marinara.



MILANI LORENZO (Firenze, 1923-1967) - Impegnato in una profonda esperienza religiosa che lo portò a contrapporsi alle autorità ecclesiastiche («Esperienze pastorali», 1960), si scontrò anche con le autorità militari prendendo posizione a favore dell'obiezione di coscienza («L'obbedienza non è più una virtù», 1964) e subendo per questo un processo nel 1965. Nominato parroco di Barbiana, nel Mugello, in Toscana, si dedicò attivamente all'organizzazione della scuola e curò la

pubblicazione di un libro provocatorio e polemico, scritto collettivamente dai ragazzi («Lettera a una professoressa», 1967), severa analisi della scuola formalistica e selettiva che opera una spietata scelta di classe. L'opera fu pubblicata dopo la sua morte è divenne uno dei moniti del movimento studentesco del '68. Postume sono state pubblicate anche le «Lettere di don Lorenzo Milani» (1970) e le «Lettere alla mamma (1943-1967)» (1973).

MILELLI DOMENICO (Catanzaro, 1841-Palermo 1905) - Per la vita avventurosa e per i toni ribelli e polemici delle poesie è considerato l'ultimo degli scapigliati. Tra le raccolte di versi («In giovinezza», 1873; «Canzoniere», 1884; «Poemi della notte», 1899) la più riuscita è «Fior d'infanzia» (1904). Tradusse H. Heine, E. A. Poe.

MINOCCHI SALVATORE (Raggiolo Casentino [AR] 1869-Travale [SI] 1943) - Sacerdote (1892), promosse con la sua rivista «Studi religiosi» (1901-1907) il rinnovamento degli studi religiosi con orientamento storico-critico. Razionalista più che modernista, nel 1907 fu sospeso a "divinis" e nel 1908 depose l'abito talare. Notevole la sua produzione biblica, critica e storica, di aperti intenti divulgativi e letterari: «I Salmi tradotti dal testo ebraico comparato con le antiche versioni, con introduzione e note» (1895), «Le Lamentazioni di Geremia» (1897), «Il Pantheon. Origini del cristianesimo» (1914).



MINTURNO ANTONIO, pseudonimo di Antonio Sebastiani Minturno (Traetto Iodierna Minturno, LT] 1500-Crotone 1574) - Sostituì il cognome Paterno Sebastiani con quello del luogo di origine. Percorse la carriera ecclesiastica, divenendo vescovo di Ugento (presso Lecce) e poi di Crotone, e partecipò al concilio di Trento. Scrisse versi e prose; particolarmente notevoli il trattato latino «De poeta» (1559) e quello italiano dell'«Arte poetica» (1563),

nei quali, uniformandosi ai principi aristotelici e facendo sue le concezioni estetiche del Pontano, non formulò un'idea nuova della poesia, ma diede un'analisi minuta dei generi letterari e tentò di spiegare la legittimità del genere lirico.

MINZONI ONOFRIO (Ferrara, 1734-1817) - Canonico, fu apprezzato predicatore e condusse acerba polemica contro i giansenisti. Poeta enfatico e frondoso, compose odi sacre, capitoli giocosi, sonetti descrittivi a sfondo storico, mitologico, religioso («Sulla morte di Cristo») non privi, in qualche tratto, di robusta eloquenza. Assai celebrato ai suoi tempi, offrì al Monti il modello per alcuni sonetti giovanili.

MIRA GIOVANNI (Milano, 1891-1966) - D'agiata famiglia lombarda, combatté nella guerra libica e nella prima guerra mondiale. In seguito insegnò nel liceo Parini di Milano, da dove fu allontanato a causa delle sue idee liberali (1925). Dopo la Liberazione fu capo della segreteria del presidente del consiglio Parri e ricoprì la carica di commissario straordinario dell'Opera nazionale per i combattenti (1945-1952). Scrisse «Autunno 1918» (1932) e, con Luigi Salvatorelli, la «Storia del fascismo» (1952); successivamente, la più importante «Storia d'Italia nel periodo fascista» (1956). Postume sono uscite le sue «Memorie» (1968).

MISASI NICOLA (Cosenza 1850-Roma 1923) - La sua narrativa («Racconti calabresi», 1881; «In Magna Sila», 1883; «Marito e sacerdote», 1884; «In provincia», 1896; ecc.) appartiene al verismo regionale del tardo Ottocento, ma conserva i toni romantici della prima parte del secolo e quindi indulge a ricerche eccessive di effetti e di colore locale.

MISCIA ERALDO (Lanciano [CH] 1920-Roma 1984) - Poeta (il suo libro migliore è «Buio ad Orfeo», 1952) e narratore (il romanzo «Il custode delle terre grasse», 1977, ebbe un buon successo di critica e di pubblico), legò il suo nome al giornalismo culturale lavorando per molti anni alla «Fiera letteraria» e partecipando al dibattito che il settimanale romano mantenne vivo specie negli anni Cinquanta e Sessanta.

MOLINERI GIUSEPPE CESARE (Pinerolo [TO] 1847-Torino 1912)

- Tra le sue opere si ricordano una Storia della letteratura italiana, poesie da ricondursi ai modi della scapigliatura, e i racconti «Il viaggio di un annoiato» (1875) e «Nella sventura» (1898), notevoli soprattutto per certe sottili descrizioni di paesaggio. Gli si devono anche acute pagine di critica militante (per es. su E. Praga).

MONDADORI ALBERTO (Ostiglia [MN] 1914-Venezia 1976) - Figlio di Arnoldo, lavorò all'interno della Mondadori, fondando e dirigendo «Il Tempo» fra il 1939 e il 1943, e poi dirigendo il settore letterario, fino a quando, nel 1958, fondò la propria casa editrice, «Il Saggiatore», che si è caratterizzata per pubblicazioni di notevole impegno culturale, ma che ha incontrato anche numerose difficoltà gestionali (fa parte del gruppo Mondadori). Come scrittore in proprio ha al suo attivo alcune raccolte di liriche: «Canti d'ira e d'amore per l'Ungheria» (1957), «Quasi una vicenda» (1957, con introduzione di Giacomo Debenedetti), «Figure del tempo» (1963), «Il conto della vita» (1965).

MONELLI PAOLO (Fiorano Modenese [MO] 1891-Roma 1984) -

Ufficiale durante la prima guerra mondiale, nel dopoguerra iniziò la carriera di giornalista come redattore e corrispondente del «Resto del Carlino», della «Gazzetta del Popolo», del «Corriere della Sera» e quindi de «La Stampa». Al giornalismo, in cui si è distinto per il costante impegno umano e per lo stile brioso, ha alternato l'attività di scrittore, pubblicando «Le scarpe al sole» (1921), un notevole libro sulla guerra; «Io e i tedeschi» (1927), che nel 1938 fu messo al bando; «Barbaro dominio» (1933), una difesa della lingua contro i barbarismi e i forestierismi; i racconti «Sessanta donne» (1947), «Morte del diplomatico» (1952), «Nessuna nuvola in cielo» (1957), «Avventura nel primo secolo» (1958). È anche autore di numerosi libri di viaggi e di monografie, fra cui «Roma 1943» (1945), accurata ricostruzione della crisi politica di quel drammatico periodo. Nel 1965 raccolse in «Ombre cinesi» una serie di saggi e di profili tratti dalla sua lunga militanza giornalistica e culturale.



